

36° TECNOCONSERVE PARMA 1985

CONVEGNO

“COOPERAZIONE E TECNOLOGIA AGROALIMENTARE NEI PAESI IN VIA DI SVILUPPO”

Programma

- Ore 09,30 Apertura Convegno.
Giulio Andreotti, Ministro degli Esteri
Flavio Franceschi, Presidente E.A.P.F.
- Ore 10,00 Prima Sessione:
Il Trasferimento di tecnologie agroalimentari
Relazione introduttiva: Ernesto Chiacchierini
I problemi della domanda: Giovanni Somogyi
I problemi dell'offerta: Massimo Bianchedi
- Ore 11,30 Break
- Ore 11,45 Relazioni tecniche
- Ore 13,00 Break – lunch
- Ore 15,00 Ripresa Lavori: relazioni tecniche
- Ore 17,00 Conclusione prima sessione
- Ore 17,30 Seconda Sessione:
Cooperazione allo sviluppo, dalle parole ai fatti.
Opinioni a confronto:
Moderatore: Maurizio Chierici, giornalista
Intervengono:
Giovanni Nervo, Presidente Caritas Italiana
Eugenio Peggio, Presidente Comm. Econom. Della Camera
Giovanni prandini, Sottoseg. Al Ministero Comm. Estero
Conclusioni
Francesco Forte, Sottosegr. Deleg. Per gli interventi straord. Del Terzo Mondo
- Ore 19,00 Chiusura Convegno
Sono previsti gli interventi di:
Agrippa Alessandrini – Piero Basetti – Stefano Cataudella - Carlo Cavazzuti – Adolfo Cecchi –
Rappresentante FAO – Mario Gelati – Giulio Querini – J. Ouseffhamadi – Elhadj Mami Koujate –
Rappresentante UNIDO – Ermanno Veronesi

36° TECNOCONSERVE 1985

Relazione per il Convegno

COOPERAZIONE E TECNOLOGIA AGROALIMENTARE
NEI PAESI IN VIA DI SVILUPPO

rag. Mario Gelati
Presidente e Direttore generale della
COMACO FOOD Spa

Parma 4 novembre '85

La COMACO FOOD è nata nel 1967 a Montecchio Emilia (RE) : è quindi un'azienda relativamente giovane, nella quale operano però 140 dipendenti dei quali l'80% è di primo impiego.

Il fatturato nel 1984 è stato di 20 miliardi di lire, di cui il 45% rappresenta la quota esportata.

Lo spirito che ha animato la Direzione della COMACO FOOD e le maestranze fin dall'inizio è stato quello di una piena fiducia reciproca e del rispetto dei valori umani; su questi principi si è consolidata quella collaborazione che può essere indicata come una delle motivazioni principali che hanno contribuito al successo dell'azienda.

L'azienda produce macchine ed impianti per il confezionamento di prodotti alimentari (pomodoro e derivati, frutta e derivati, olii, prodotti ittici, carne, bevande, patè, creme, ecc.) in barattoli di qualsiasi tipo o vasi in vetro.

Più specificatamente la gamma produttiva comprende :

- aggraffatrici, riempitrici volumetriche a pistoni, telescopiche, sotto-vuoto, palettizzatori per barattoli o vasi vuoti e pieni, depalettizzatori per barattoli, palettizzatori per cartoni, pacchi, fusti, incartonatrici, incollatori, linee di trasporto e collegamento.

Iniziando con la costruzione di macchine semiautomatiche o automatiche a bassa velocità, la COMACO FOOD ha raggiunto oggi livelli di automatismo e perfezionamento tecnico tali da potersi considerare, nel proprio settore, fra le aziende leader in campo mondiale.

La possibilità di fornire macchine o impianti a diversa potenzialità operativa che vanno cioè da quelle semiautomatiche a quelle totalmente automatiche, ha permesso e può permettere particolarmente in futuro, un'ottima collocazione della

nostra produzione nei Paesi in via di sviluppo.

L'esperienza acquisita in tali paesi negli ultimi 15 anni è importante e di varia natura.

Nel 1970 abbiamo esportato in Angola tramite l'AGIND di Piacenza, azienda del gruppo EFIM che è stata protagonista per molti anni di iniziative tendenti all'introduzione di tecnologia italiana nei paesi del Nord Africa e dell'Est Europeo.

Tale nostra prima esperienza ha avuto esito positivo e le macchine ci risulta siano ancora in funzione per il confezionamento di succo d'uva.

A tale fornitura sono seguite altre importanti realizzazioni che possono essere così riassunte :

CLIENTI ACQUISITI

(n.)

- AFRICA	57
- MEDIO ED ESTREMO ORIENTE	61
- SUD AMERICA E CARAIBI	19

In termini di quantità possiamo elencare le forniture più significative effettuate negli ultimi tre esercizi (1983,1984,1985) :

PAESE	IMPORTO TOTALE FATTURATO (milioni)
TURCHIA	4.300
ALGERIA	3.300
EGITTO	1.700
TUNISIA	1.500
IRAN	1.000
ETIOPIA	500
IRAQ	1.500

./...

Operare in questi paesi non è stato facile, ma la collaborazione con altre ditte che forniscono impianti completi per la trasformazione dei prodotti vegetali ci ha permesso di superare in parte tali disagi.

Gli ostacoli che si sono incontrati in questi anni sono stati di varia natura primi fra tutti quelli di carattere politico.

I dissidi anche cruenti fra molti dei paesi citati, e l'instabilità politica, hanno limitato notevolmente la possibilità di introdurre altre macchine o impianti.

Un altro punto sul quale la nostra azienda ha incontrato serie difficoltà, è quello relativo alla copertura finanziaria, intendendo per questo le modeste agevolazioni che vengono messe a disposizione degli Esportatori dallo Stato Italiano.

Mentre altre nazioni quali la Germania, proteggono gli esportatori sia sotto l'aspetto del rischio del realizzo del Credito, che della possibilità di praticare forme di pagamento a medio termine a tassi agevolati, in Italia tali procedure sono irriskorie o, quando ci sono, sono notevolmente burocratizzate e quindi poco stimolanti.

Altra difficoltà ancora è quella di prestare assistenza post-vendita sia attraverso la fornitura di pezzi di ricambio che nell'invio di tecnici fuori dal periodo di garanzia della macchina.

Come già accennato dal rag. Cecchi nella sua relazione, la clientela ha difficoltà ad aprire Lettere di Credito per prestazioni o forniture di tale tipo e quindi rinuncia molto spesso alla manutenzione delle macchine e all'assistenza tramite i nostri tecnici con conseguente danno e deperimento velocissimo delle macchine.

E' in conseguenza a questa difficoltà che il piano di istruzione e preparazione tecnica che dovrà essere varato per i tecnici provenienti dai paesi in esame, dovrà essere di notevole validità pratica e dovrà essere anche supportato dall'impostazione di forme di esportazione che permettano di recuperare con certezza i crediti relativi alle forniture che si effettuano.

./...

La nostra esperienza acquisita nei Paesi sopra citati, molti dei quali hanno, per i prossimi anni, solo il problema di migliorare il grado tecnologico raggiunto, può essere certamente messa a disposizione di tutti quegli altri Paesi che solo adesso si stanno avviando sulla strada dello sviluppo.

Per ciascuno di questi Paesi le nostre autorità di governo e gli esperti, in stretta collaborazione con le autorità di governo ed i tecnici locali, dovrebbero predisporre dei Progetti specifici così consegnati :

- 1) Ricerca dei terreni coltivabili con indicazioni delle risorse e caratteristiche naturali e climatiche (ricerca acqua, analisi composizione terreno,.....).
Da tale ricerca dovrebbe emergere il dato ottimale per poter introdurre un tipo di coltivazione piuttosto che un'altra (es. pomodori, vegetali, cereali, frutta, agrumi....);
- 2) Introduzione delle tecnologie per la lavorazione della terra : concimazione, semina, coltivazione, sviluppo dei prodotti, raccolta, stivaggio provvisorio in celle frigorifere (se necessario);
- 3) Lavorazione e trattamento del prodotto raccolto con processi di conservazione per ottenere prodotti finali pronti al confezionamento;
- 4) Confezionamento del prodotto con l'impiego degli imballaggi maggiormente idonei ai vari tipi di prodotti, con impianti a vario livello di automazione; successivo stivaggio a magazzino.

Operando in questo modo, si passerebbe automaticamente da politiche sostanzialmente assistenziali a politiche di sviluppo e valorizzazione delle produzioni locali, dando al tempo stesso alle nostre aziende ed al nostro sistema produttivo in generale quel quadro di riferimento certo, che consente la programmazione degli investimenti, la definizione dello standard tecnologico, la predisposizione di piani finanziari e così via.

Si riuscirebbe, in altre parole, a dare al sistema produttivo ed alle imprese, tra le quali la mia, tutto quel supporto informativo e conoscitivo in grado di attivare ed incentivare l'operatività verso i Paesi in via di sviluppo.

Ringrazio tutti coloro che mi hanno ascoltato e spero che questa mia testimonianza dia un qualche contributo, anche minimo, per risolvere un problema tanto importante, che ci vede, e ci deve vedere in qualsiasi caso, tutti coinvolti.